

CRONACHE DEL DESIGN

GLI STILISTI E LA MODA di Bruno Munari

Lo styling nacque negli Stati Uniti, parallelamente al design. Per molto tempo stilisti e designers erano considerati sullo stesso piano di lavoro. Ancora oggi molti designers americani e anche molti italiani, sono in realtà degli stilisti, proprio perché antepongono una idea artistica alla progettazione, secondo il modo di progettare tipico della loro origine artistica di pittori, scultori o architetti.

Lo stilista lavora in genere per la moda e lo si riconosce dal suo lavoro nel quale si ritrovano delle componenti tipicamente artistiche legate agli ultimi avvenimenti dell'arte pura. Lo stilista, si può dire, è colui che fa ancora dell'arte applicata. In Francia gli stilisti fanno molta fortuna sfruttando ancora una volta le ultime idee artistiche inventate per un mercato di élite del denaro. Ecco la lampada surreale, il tavolo informale, l'armadio pop con il letto « op », il vestito cinetico, il multiplo come pezzo unico, l'attaccapanni poetico, l'ambiente fantascientifico, la sedia-scultura, l'auto fuori serie, e magari una carrozzeria « povera » fatta di stracci variopinti tenuti assieme da resina poliestere (prezzo dieci milioni).

Lo stilista è molto gradito all'industriale in genere poiché applica i principi della moda alla produzione industriale. Tutti sanno che un abito comperato oggi, confezionato con un tessuto che potrebbe durare qualche anno, viene immediatamente messo da parte non appena la moda annuncia pubblicamente che quel vestito non si usa più. Questo principio, basato sulla dignità e il prestigio, applicato nel campo industriale, fa sì che il pubblico si vergogni a far vedere agli amici che ha in casa ancora un elettrodomestico dell'anno scorso, mentre oggi tutti hanno il tagliasalame programmato e cinetico con effetti op, che in un battibaleno affetta salame per tutti gli invitati (basta premere, nella apposita tastiera, quei tasti che corrispondono alla programmazione collegata ciberneticamente allo spessore delle fette) e accende contemporaneamente tutte le luci della terrazza. Il pubblico, si sa, è molto sensibile alla moda e gli stilisti, infine, lavorano proprio per lui. Oggi c'è una precisa distinzione tra stilisti e designers che si rivela nel metodo di lavoro.

Lo stilista prima di progettare si informa quali sono le ultime mode artistiche, proprio perché tra il tempo di progettazione e il tempo di fabbricazione e distribuzione, il gusto può cambiare e lo stilista rischia di progettare un oggetto fuori gusto. Nello stesso tempo, intanto che lo stilista e l'industriale realizzano questo oggetto che può essere qualunque cosa: da una nuova gomma da cancellare a motore, a un ambiente per il relax fatto tutto di specchi; la stampa pubblica tante notizie sugli strani tipi di artisti che hanno inventato una nuova forma di arte assurda. Tanto assurda che il pubblico che legge questi periodici ha già addosso un vestito con i colori nuovi. E così, quando sarà pronto l'oggetto ideato dallo stilista, bisogna lanciarlo subito sul mercato, farlo pubblicare sulle riviste specializzate, venderlo subito finché il pubblico lo desidera. Un mese dopo non si vende più.

Lo stilista è, di conseguenza, abilissimo nelle pubbliche relazioni, nel fare da regista alle fotografie dei suoi oggetti, a diffonderle nelle principali riviste specializzate, quelle che contano anche se non sono molto serie.

La produzione del designer, invece, non è legata alla moda anche se vengono usati nella progettazione il materiale nuovo e le tecniche più aggiornate. I prodotti dei designers sono « fuori moda » nel senso che non sono stati progettati per seguire la moda ma per dare la sua forma a una funzione. Io stesso, che mi considero un designer e non uno stilista, ho progettato un modesto portacenere che si vende da quindici anni. Anche qui si potrebbe fare una osservazione su quei progettisti che rifiutano sdegnosamente di occuparsi di progetti modesti e pensano solo di fare progetti grandiosi come lo scultore di vecchio stampo che, per tutta la sua vita, sogna di fare la porta (principale) del Duomo. Nella vita di tutti i giorni ci sono tanti piccoli problemi che aspettano di essere risolti con una buona progettazione, fuori dall'arte applicata, nella realtà di una funzione pratica.